

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI

Comitato Nazionale per le celebrazioni del VI centenario dell'ingresso di Vicenza, città del Palladio, nella Repubblica Veneta

Approfondimento tematico

L'annessione di Vicenza allo Stato veneziano, nel 1404, segnò una svolta nella storia non solo della città e della Repubblica veneta, ma anche della cultura europea, dall'aspetto sociale a quello economico, letterario, artistico, architettonico, musicale.

Da un lato i cittadini persero la propria indipendenza, sottomettendosi al sistema giuridico veneziano. Il Podestà e il Capitanio si insediarono nel centro cittadino e sulla piazza principale fu eretta la prima delle due colonne attualmente presenti, quella sormontata dal leone di san Marco, come segno della presenza e autorità della Dominante.

Dall'altro acquisirono enormi vantaggi. Vicenza si avvalese della protezione di una delle grandi potenze d'Italia e del Mediterraneo. Se si escludono gli anni della guerra della Lega di Cambrai (1509-1517), la città e il territorio vicentino vissero periodi di pace e si preservarono dalle scorrerie degli eserciti nemici e quindi da massacri, saccheggi, distruzioni di coltivazioni e infrastrutture urbane e rurali. Poche regioni in Italia e in Europa furono altrettanto fortunate. Gli investimenti terrieri e nella costruzione di case e ville offrirono buone prospettive di ritorni sicuri, e gli scambi e la produzione fiorirono. Dal 1404 si affermò quindi una Vicenza ricca e sicura di sé, risoluta nel crearsi un'immagine netta e differenziata all'interno dello Stato veneziano. Già entro la metà del Quattrocento apparvero vistosi segni di crescita urbana. Si inaugurano grandi cantieri edilizi religiosi, come quello del Duomo, di Santa Corona e di San Rocco. Al tempo stesso il cuore urbano della città venne abbellito e arricchito con le nuove piazze "delle biade" e "del vino", e si costruì il nuovo palazzo della Ragione, la futura Basilica. Parallelamente iniziative individuali diedero origine a superbe imprese edilizie private, con i sontuosi palazzi gotici di via Porti e lungo la strada maggiore, e nuove residenze in campagna, come la Cà Impenta o villa Porto Colleoni a Thiene. Il fervore edilizio si accompagnò al rinnovato fiorire delle arti decorative, con la presenza in città di grandi maestri come Buonconsiglio e Bartolomeo Montagna.

Nel secolo successivo, Palladio (1508-1580) proseguì il rinnovamento e il consolidamento delle strutture urbane e rurali. Ma in più – spinto dalla cultura umanistica e dalla volontà del gruppo di

potere locale di distinguere la città da Venezia e dalle città vicine – conferì un aspetto sempre più antico e romano alla faccia di Vicenza, cogliendo come chiave dell'identità locale e resti ancora ben visibili del teatri Berga.